

- b) nelle lotte politiche.
 - 5° Stampa.
 - 6° Propaganda.
 - 7° Relazione morale e finanziaria delle varie sezioni partecipanti al Congresso.
 - 8° Discussione intorno ad un futuro congresso del Mezzogiorno 1).
 - 9° Proposte varie.
- I compagni tutti della Campania e del Sannio sono invitati a mettersi subito in attiva corrispondenza con la Commissione preparatrice del Congresso. Via S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34—Napoli.

1) Premuriamo vivamente fin d'ora tutti i compagni del Mezzogiorno a volerci esprimere le loro idee in proposito affinché la discussione nel prossimo Congresso proceda su certe basi: il Congresso del Mezzogiorno, ad es., potrebbe aver luogo, approfittando del ribasso ferroviario, nel prossimo Aprile, durante l'Esposizione d'Igiene a Napoli.

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO A NAPOLI

Vita capuana

Capua (Prometeo).—Mentre i nostri ottimi signori placidamente riposavano sui dolci allori e agivano a modo loro, senza che una voce si levasse contro tutte le porcherie nascoste e palesi, domenica scorsa sentirono il grido di un giornale tanto temuto appunto perchè severo ed inesorabile per i cattivi governanti, accanito difensore degli oppressi. Ebbero un colpo mortale quando meno se lo aspettavano: e il giorno e la sera, e nella famosa farmacia di piazza Giudici, e sulla cascina le gran teste... dei dotti superuomini e patrioti capuani non fecero che discutere, analizzare l'articolo, ricercare chi l'avesse scritto.

Avete paura, o signori? Sì, poichè sentite che avete mancato! E' inutile pensare a scoprire chi sia colui che vi combatte con la penna ed ha intrapreso una santa e nobile campagna; è inutile che vi perdiate dietro false ipotesi ed immaginazioni; pensate piuttosto a correggerlo, a fare il bene e l'utile dei nostri lavoratori, il bene dell'intero paese, il che per voi pare che sia l'ultima cosa. Sappiate che un manipolo di onesti sulla cui condotta nulla può ogni critica, sotto una santa bandiera, si è stretto, deciso a rimanere compatto e costante sulla breccia, e sorvegliare incessantemente coloro che oggi comandano.

Molto ci sarebbe a dire su quello che succede in questa misera città; ma seguitemi, o lettori, e volta per volta vi metterò in chiaro il più rilevante che mi verrà sottomano.

E voi altri operai ed onesti cittadini non dubitate; nelle nostre file vi è chi vi appoggia e vi fa da scudo senza secondi fini ed interessi privati, come sono soliti fare i signori borghesi e cavalieri. Unitevi e stringetevi, non temete poichè deve temere solo colui che commette il male e vi calpesta; voi siete liberi e avete il potere di reclamar legalmente i vostri diritti. Osservate come tremano ed impallidiscono i nostri amministratori quando sentono colpirsi nel viso, quando al vero non possono apporre alcuna scusa, essi non possono negare i torti che hanno verso di voi e devono cedervi il campo.

Stolto chi tenta opporsi alla forza irresistibile del progresso, all'impetuosa corrente della nuova Idea.

Sapete, o miei lettori, qual'è il modo di tener seduta nel consiglio comunale di Capua? Ogni settimana e parecchie volte ogni due ed anche ogni tre sono inviati i consiglieri, e alla riunione ne intervengono abbastanza pochi. Il sindaco apre la seduta dicendo che si deve discutere la nomina di un altro medico condotto *ma a porte chiuse*. Allora un consigliere domanda che si parli prima di qualcosa che possa sentire il pubblico (?), ma il sindaco risponde che si debbono esaminare varie domande *anche a porte chiuse!* E si ha ragione, poichè qui, fra gli altri usi, vi è anche quello di fare tutto *inter nos*. Il pubblico viene licenziato e si fa il proprio comodo *a porte chiuse*.

Bravi, bravi i nostri amministratori! Ma, di grazia, mi dicano un po': perchè quei pochi che vogliono e desiderano ascoltare le loro discussioni debbono quasi sempre essere mandati via oppure debbono star pigiati in un piccolo spazio, sulla soglia della porta d'entrata? Perchè si espone la bandiera quando si vuol fare tutto a porte chiuse? Perchè non si tiene consiglio nella sala grande del Municipio che è abbastanza sufficiente per contenere i trenta consiglieri e gli ascoltatori? Quante comodità!

Cittadini reclamate poichè è vostro diritto assistere a sedute dove si tratta del vostro interesse: è vostro diritto vedere se gli amministratori si comportano bene o male e quindi lodarli o biasimarli, rielogerli o scacciarli!

E intanto Capua sembra ringiovanire, risorgere, abbellirsi: ovunque si vedono imbianchini affaccendarsi per pulire le facciate dei palazzi e per il corso sorgono alti pali destinati a qualche grande festa. E' forse la festa del popolo giubilante per essersi aperto finalmente lo sportellino della cassa municipale? Chi lo sa! Ne parleremo a fatti compiuti.....

Sulla costituzione del nostro Circolo

Fiorio d'Ischia. — (Arba). La nostra costituzione in circolo ha dato ai nervi parecchi. Costoro credono che i socialisti siano dei malfattori, e questa opinione in buona o mala fede la fanno passare nel pubblico.

Ma essi non sanno che cosa noi vogliamo, o sapendolo vogliono pescare nel torbido confondendo le nostre con le azioni loro, la fede nostra con le loro intenzioni criminose.

Quanta miseria materiale e morale io dovrei descrivere se per poco volessi analizzare questa nostra piccola società dalla campagna alla piazza!

Dirò con quali speranze qui nasce il nostro lavoratore, come vive e dove va a morire, quando in specie prende il nome di faccino o di marinaio.

Dirò in quale abbruttimento morale giace il nostro operaio, che anno per anno fugge dai nostri lidi portando addosso il sacco della povertà e nel cuore la maledizione per un fatto che lui non sa cercare e la speranza per una vita migliore.

Descriverò la nebbia della crisi commerciale italiana come più addensata sul nostro scoglio, col nome di crisi vinicola. Correrò dal tugurio all'amministrazione pubblica e mostrerò, i farabutti, i delinquenti, gli sfruttatori che inquinano il nostro paese, al quale

poi chiederò se i socialisti dicono il vero o il falso, e del triste vero scoperto e detto chi sia il responsabile. Fare tutto ciò, secondo alcuni nostri buoni paesani, che vivono in una ignoranza patriarcale, indica essere malfattore e non educatore del popolo. Ma, diciamo pure, essi poveretti non hanno mai saputo ciò che noi vogliamo; spetta in parte a noi la colpa che siamo giunti troppo tardi in mezzo ai lottatori per la civiltà in un ambiente niente favorevole, perchè poco educato e poco istruito.

La turpe convenzione

Pozzuoli (Athen).— Come già era stato predetto, la turpe convenzione è stata quasi fatta. Gli appaltatori a danno del paese intero hanno trionfato. Da oggi in avanti a' tanti mali un altro male è sopraggiunto al nostro tanto ammissibile Comune; da oggi in avanti se non si vorrà che la carcassa municipale tenda a crollare irreparabilmente, bisognerà che anno per anno nove spese e nuovi aggravi dovranno servire per reggere in piedi con incessanti riparazioni l'enorme palazzo la cui fatale malattia niuno potrà mai più curare.

Quali saranno i patti della convenzione? Niuno potrà sapere ancora quali eventi s'agitano nella mente de' Numi poteolani. In tutti i modi chi più potrà sperare qualche cosa di buono da costoro che tante prove d'insipienze, di debolezze e di farabuttarie hanno dato sino ad oggi? Quegli appaltatori che ora dovranno contribuire in parte alle spese di sarciatura, che hanno dato così bella prova di deplorabili e disastrose costruzioni, saranno gli stessi che dovranno eseguire questi lavori di riparazioni, con l'agio così di poter fare duplicati guadagni sulla medesima loro fittizia contribuzione pecuniaria?

Noi, non rimanendoci altra speranza, se senso di pudore e di onestà non sia interamente cosa vana per quelli che reggono i destini del nostro povero paese, non possiamo altro che angurarci che tanta iattura venga in qualche modo attenuata. Il nostro compagno Anecchino e il cav. Giacomo De Fraia espressero i voti che almeno una seconda garanzia decennale fosse imposta nella convenzione agli appaltatori, giacchè in questa maniera parte del disastro verrebbe ad essere scongiurato.

Lo faranno i nostri decurioni?
N. B. — Per distrazione la scorsa settimana si omise dire che il consigliere Giacomo De Fraia fu uno di quei pochi che votarono la sospensiva e che chiedevano una più illuminata perizia sulle lesioni del Municipio.

N. della R. E tanto per dimostrare quali mezzi e quali arti adoperano gli appaltatori di Pozzuoli per sfuggire alle loro responsabilità circa l'edificio scolastico non possiamo non rendere note le villane e bestiali minacce che fece la settimana scorsa un certo Prociole Spina al nostro corrispondente.

Ecco sin dove siamo arrivati. Al lettore i commenti e alla P. S. la domanda se a Pozzuoli essa stia a tutela degli onesti cittadini.

Una protesta. Acqua! Acqua!

Santamaria C. V. — (Vice). Pare che la solerte amministrazione del nostro Comune, che in 5 mesi si è riunita appena 4 o 5 volte, si sia finalmente destata dal sonno letargico in cui era completamente caduta.

Ha incominciato a tenere più di frequente le sedute consiliari, e noi veramente siamo lieti di vederla in opera, perchè in tal modo possiamo far noto ai nostri lettori, e specie a tutti i poveri contribuenti del nostro Comune, in quali mani siano affidati i nostri capitali comunali, che sono nostri, perchè accumulati col sudore dei poveri lavoratori. Ed in tal modo possiamo anche far note agli elettori quali veramente sia il programma dei *saggi amministratori*, per non dire sperperatori del patrimonio comunale.

Nè ciò è difficile perchè esso, come abbiamo sempre ripetuto, può riassumersi in poche parole: *favorire ora che si è in auge i propri adepti; sperperare il danaro dei poveri contribuenti in opere inutili e di niuna necessità, tanto per far vedere che si fa qualche cosa.*

Ma veramente noi non ci aspettavamo di meglio, perchè un'amministrazione in cui la nota predominante è l'ambizione, non farà niuna cosa nell'interesse di tutti, invece essa non pensa che all'*io* e quindi a coloro che potranno un giorno farla salire ancora più in alto.

E prima di parlare di ciò che tratteremo nella seduta del 24 volgente, dobbiamo protestare per una loro invettiva contro la stampa che si occupò del famoso scandalo Notarangi. A tal uopo, o signori sappiate che noi fummo i primi ad occuparci di quella vigliacca vendetta, fatta a solo scopo elettorale ed a danno del bilancio e di tutti, e che lo facemmo col massimo disinteresse e solamente perchè il nostro compito è solo quello di difendere i dritti dei poveri e degli oppressi.

Forcaioi! Il vostro riso ed il vostro sbrattare non ci faranno giammai indietreggiare, bensì tutto ciò sarà per noi un incoraggiamento, uno stimolo, una sfida che daranno nuova lena e vigoria al nostro spirito. E per nessuna ragione abbandoneremo il nostro compito.

Ed ora eccoci un po' ad esaminare le vostre promesse ed il vostro programma. Credono forse i nostri amministratori che noi abbiamo dimenticato tutte le loro promesse, le loro fanfaronate, che, a colpi di gran cassa erano ripetute da tutti i loro cagnotti, che in tempo di elezioni sanno così bene scegliere e lautamente pagare? Poveri illusi!

Sembrava quasi che il problema dell'acqua fosse qualche cosa di già risoluto, anzi pareva quasi che l'acqua del Serino fosse già alle mura della nostra città; e veramente allora anche noi c'illudemmo, e credemmo che finalmente si cominciava a comprendere che cosa doveva farsi per l'interesse pubblico, di tutti, e specie dell'igiene. Ma certo si è che finora questi forcaioi nell'ancora hanno fatto, e mai nulla faranno, nè giammai riusciranno a mettersi di accordo, perchè ognuno vorrebbe *portar l'acqua al proprio mulino*.

Ed infatti il nostro *simpatissimo sindaco* nel fare la relazione del bilancio pel nuovo anno disse così: *« anche per quest'anno la Giunta si occuperà del problema dell'acqua, invece avendosi l'anno venturo (1901) disponibile la somma di L. 40000 allora soltanto potrà incominciarsi a pensare all'acqua ».*

Ed in questo modo l'acqua noi non l'avremo mai più. Nè ciò è esagerato, se per poco si tiene conto che quest'anno non si è neppure impostata una somma in bilancio per gli studi opportuni.

Ed ecco, o lettori carissimi, in quale modo i nostri amministratori, i nostri signori pensano agli interessi generali, ed a ciò che veramente è assoluta necessità nel nostro paese.

Saggezza Amministrativa!

Sparanise (Spartaco). — Credo che non si possa immaginare un'amministrazione più insufficiente e, nello stesso tempo, più pretenziosa di quella, che regge le sorti del nostro Comune; nè un'opposizione più indolente ed infiacchita della nostra; nè, infine, una classe lavoratrice più vessata ed ammissibile di questa.

Divenuta ormai ereditaria la carica di Sindaco, nella persona di un Cav. Ufficiale della corona d'Italia, e le altre occupate tutte da persone di sua famiglia, resta così chiuso ogni adito a persone parimenti oneste e disinteressate, che potrebbero prestare la solerte e saggia opera loro nell'amministrazione della cosa pubblica. Il paese intanto versa nelle più miserevoli condizioni: il debito pubblico è a tal segno accresciuto, che si parla, nientemeno, di dichiarare fallimento, onde evitare il pagamento d'un debito contratto, con la ditta Compagnone di Milano, per la costruzione d'una fontana. I balzelli e le tasse talmente aumentate, che si è chiesta ed ottenuta dal governo financo l'applicazione dei ruoli speciali.

L'igiene è tanto trascurata, che il nostro medico, il prof. Graziadei, ha dovuto più volte ricorrere infruttuosamente all'ufficio sanitario provinciale, perchè, infatti, i due terzi dei cittadini, sono affetti da congiuntivite cronica, e la tubercolosi va pigliando proporzioni di giorno in giorno sempre più vaste. La pubblica istruzione trascurata affatto, così che è chiuso da più anni un Asilo d'infanzia, che faceva parte delle spese d'obbligo d'una Congrega di Carità, la quale, invece, si fa un dovere di tenere in piedi una banda musicale, destinata solamente a far echeggiare di dolciissimi (sic) concenti le aule di certi villini. E intanto in un paese di oltre cinquemila abitanti, mancano ancora le due classi superiori elementari, e regna l'analfabetismo in tutta la massa lavoratrice.

Ebbene quali precauzioni pigliano i nostri saggi amministratori?

I signori amministratori, pensano, invece, a rendersi servili gli animi degli elettori con certi favori che non potresti ben definire se ledono più l'interesse pubblico o la dignità stessa del paese. E al rimedio di tanti mali non pensano affatto, perchè, essi dicono, per ora ci siamo assicurati il potere, in modo che nessuno più mai potrà togliercelo.

Eppure v'ingannate a partito. La reazione verrà, ma da vie diverse.

Essa verrà da quel popolo stesso, che voi credete di avere affascinato, perchè esso, divenuto un giorno cosciente dei diritti umani, abatterà la vostra ostinata prepotenza, e saprà da se stesso crearsi una solerte, proba e saggia amministrazione.

DALLE PUGLIE

Federazione Regionale Socialista Pugliese-Lucana

Sottoscrizione di azioni per la Cooperativa tipografica: Cortesi Giulio, Zazioni . . . L. 10.00
Contributi alla Cassa Federale: Da Gravina, 30 soci—bimestre: novembre e dicembre L. 1.50
Sottoscrizione per le spese di propaganda ecc. Da Gravina L. 3.00

Il segretario della F. R. P. c'invita ad incitare i compagni delle Puglie e della Basilicata perchè siano più solleciti nell'irviare le adesioni e più attivi nel lavoro di organizzazione.

Con lieto animo accogliamo l'invito e ricordiamo ai compagni Pugliesi e della Basilicata i deliberati del recente congresso, ben riuscito per numero di aderenti e per serietà di propositi. Importanti deliberazioni furono prese: la costituzione di circoli nei paesi ove ciò sia possibile — lavoro per l'iscrizione nelle liste elettorali — la costituzione di una cooperativa tipografica per la pubblicazione di un giornale della regione — alimentare la sottoscrizione per le spese ferroviarie di un propagandista, ecc.

Fanno i compagni pugliesi tutto quanto possono per dare immediata attuazione ai deliberati del loro congresso? Noi non ne dubitiamo; ma è urgente che la costituzione delle sezioni sia effettuata immediatamente, se, nell'ipotesi di un futuro congresso nazionale, i socialisti di quelle provincie vorranno prendere parte ai lavori. Al lavoro, adunque.

LA REDAZIONE.

Chiusura della sessione e bilancio comunale. Elezioni commerciali

Gravina in Puglia. — Il 30 novembre decorso fu l'ultima seduta della sessione ordinaria autunnale. In quella seduta nulla si discusse: si dichiararono soltanto decadute parecchie interpellanze del consigliere socialista Musacchio, che in quell'ora era impegnato come difensore in una causa penale alla Pretura.

Per altro vi erano altri oggetti all'ordine del giorno, fra cui altre interpellanze del Musacchio. Tali argomenti erano in seconda convocazione, e i pochi consiglieri intervenuti alla seduta del 30 novembre non erano in numero per la legalità di quella seduta. Deve dunque esaurirsi l'ordine del giorno, e all'uopo devono indirsi altre sedute, sieno pure straordinarie. Staremo a vedere, tanto più che nell'ultima seduta il consigliere Calderoni raccomandò alla Giunta di scrivere di nuovo nell'ordine del giorno di una prossima seduta straordinaria le interpellanze di Musacchio, già cancellate, per largheggiare e mostrare di non temere la discussione coi socialisti. La Giunta promise, e attendiamo l'adempimento della promessa.

I consiglieri socialisti però non hanno bisogno di alcun trattamento di favore da gente che non ebbe sitemo di profittare di una breve assenza di Musacchio da Gravina per convocare il consiglio in meno di 24 ore (termine minimo tassativamente prescritto dalla legge a pena di nullità) e così potersi approvare (anzi plaudire in famiglia!) il bilancio preventivo pel 1900. Un bilancio di oltre 234 mila lire letto, discusso (figuriamoci comel), approvato, plaudito in men di un'ora. Nella parte morale di quel bilancio vi sono molte (ma molto vaghe!) promesse che non trovano alcun riscontro nella parte finanziaria. Mentre il disavanzo è quasi colmato, nulla si fa per l'istruzione popolare e per l'assistenza pubblica. Si aggiungono invece altre 4800 lire alle 12600 degli anni precedenti per aumentare lo stipendio e il numero delle guardie municipali urbane e campestri gente per altro che fa molto comodo all'Amministrazione comunale, specie quando trattasi d'imbastire dei soliti processi (di continua e solenne fiaschetteria!) ai socialisti. Si ha modo anche così di allevare il più squisito vagabondaggio in quelle rispettabili persone, cui è di peso l'arte della marra o del martello. D'altra parte vari impiegati comunali resteranno col loro non tanto stipendio di poco più di lire 50 mensili, e quelli adibiti all'ufficio di conciliazione continueranno a ripartirsi, a titolo di merce, per tutti

i mesi dell'anno molto meno di lire 50 e qualche mese appena lire 9 per ciascuno. Si votano oltre lire 400 per la Delegazione locale di P. S., e non si sanno trovare ben poche lire per far illuminare di notte il triplice quadrante d'un orologio pubblico per situare il quale si costruì una specie di palombai con una spesa di oltre lire 15 mila. Si stanziò e si vota in bilancio poco meno di lire 20 mila pel cimitero e per costruzione di strade vicinali. Per tali lavori l'occupazione di qualche casa di lavoratori non giustifica la loro preferenza ad altri bisogni più urgenti, più utili e più diffusi. Le strade vicinali poi che si vogliono costruire giovano anzitutto ai grossi proprietari terrieri, ai cui fondi dovrebbero servire di facile e comodo accesso. Non si pensa affatto invece a costruire una strada rotabile di appena 2 o 3 km., che congiunga il villaggio di Poggiorsini (frazione del Comune di Gravina) alla stazione ferroviaria omonima e alla strada provinciale di Gravina-Spinazzola.

Ecco come l'Amministrazione attuale risponde alle esigenze della cittadinanza.

Tratteremo più esaurientemente nelle corrispondenze successive delle elezioni commerciali di domenica passata a Gravina. I quattro candidati socialisti ebbero la grande maggioranza dei voti. Su 358 iscritti furono 203 i votanti. Giovanni Ancona Martucci riportò 136 voti, il prof. Pasquale Indrio 135, Calabrese Michele e Cazzolla Francesco Paolo 134 per ciascuno. Il radicale Sbisà fu il maggiore suffragato delle liste avversarie ed ebbe appena 75 voti.

Gravina dunque si va sempre più manifestando socialista e risponde così eloquentemente e legalmente a tutti gli arbitri e le illegalità dell'Amministrazione e maggioranza consiliare, cui serve di bordone l'autorità tutoria, che tutto sa e lascia correre in barba della legge. In consiglio comunale si è dovuto tumultuare spesso, e nessun provvedimento è venuto da chi di dovere, neppure un'inchiesta.

Il medico provinciale. Pranzo tra parenti. Un consigliere che gracchia per essere invitato.

Lesina. — (Bannarella). Giorni sono, senza che quasi tutti i consiglieri ne sapessero qualche cosa, è venuto qui il medico provinciale per fare una perizia igienica alla foce « Schiapparo », però, causa il cattivo tempo, non poté andarci la mattina stessa e restò a Lesina quasi fino alla sera. Per il mezzogiorno gli venne offerto un magnifico pranzo ed a questo vennero invitati soltanto quelli che hanno l'istesso regname del medico provinciale per stringere così con l'abbondanza del mangiare e del bere il vincolo di parentela tra essi esistente quali omonimi. L'invito fu strettamente fatto tra parenti ed il pranzo quindi fu di famiglia.

Avremmo gran desiderio di conoscere la nota delle spese e vedere quanto han consumato del nostro danaro i signori banchettanti.

Peccato che non ci sia alcun funzionario pubblico che si chiami « Bannarella! » Vorremmo anche noi fare con lui la conoscenza quali parenti ed aventi lo stesso nome per impegnare la sua influenza per il bene di questi poveri lavoratori! (senza dare nessun pranzo però ed andare a prendersi una indigestione a spese del pubblico, intendiamoci!).

Un consigliere « matricolino » ha gracchiato per un po' di tempo in piazza, quando seppa la venuta del dottore senza che gli sia stato nulla partecipato prima; però si ammutolì coraggiosamente e scrupolosamente quando la sera lo si condusse con tutta la società banchettante alla foce!

Forse l'odore degli squisiti pesci che già allo « Schiapparo » si cucinavano, gli ha fatto venire l'acquolina in bocca, che man mano sarà diventato tale acquazzone da impedirgli di più parlare e quindi di gracchiare ancora!

Buona digestione, signor matricolino!..

Nuovo genere di commedia in un atto

Manfredonia (Gracco). — L'azione si svolge nel nostro Massimo, teatro Donna Peppe, epoca presente del 4 corrente mese — Grande aspettazione da parte del pubblico per la messa in iscena del grandioso lavoro sborzato da una mente quasi aristofanica o scarpettiana: molto organismo negli attori ammalati dall'altro dell'eternità.

Tintinna argentatamente il campanello, s'alza la tela e lo spettacolo in comincia. Appare tra la stabilante meraviglia degli spettatori un coro di dodici mimi artificiali, ultima portata del secolo che muore. Tutti sono impressionati per le loro movenze isocrone, ritmiche, istantanee, simultanee; tutti stupiscono per la loro *similitudine*, commessa ad un certo meccanismo invisibile e latente — Lo stato di ciascun mimo è della più grave afflizione, perchè sono stati abbandonati (apparentemente) dal loro caro e simpatico papà, tanto che il più brioso di essi viene indotto a toglierli d'ambascia.

Amici del cuore — prende a dire Masto Raffaele — io ho ben indovinato l'affanno che vi consuma e me ne rammarico — Ma a che prò le lagrime se possiamo avere il nostro papà? Egli ci ha piantati semplicemente per uno spauracchio, giacchè serba sempre nell'animo suo un grande attaccamento per noi.

Adunque chiamamolo per acclamazione ed egli tosto, tosto verrà.

No! — esclama il rosso mimo giuocato da Don Antonio.

No si riprese — dicevo semplicemente di chiamarlo ad unanimità.

Sia i soggiunse un protettore del suino — o per acclamazione o ad unanimità, purchè venga fra noi.

Si si, balbettano gli altri, mentre il loro papà esce dalle quinte, dietro le quali, tramante ed ansante rs era nascosto, aspettando ansioso che il buttafuori gli avesse annunziato la battitura della sua parte.

Io ubbidienza agli eletti amici — dice egli con sublime dedizione — che mi hanno rinominato loro papà, esortandoli a dividere meco i lavori a noi affidati.

Il pubblico sbellica dalle risa e la sudata pace viene in tutti.

Ed io non voglio essere secondo alla gioia comune; qua il bicchiere, mescetemi da bere e bevendo del buono dirò: Evviva i Giirelli!

Biblioteca della Propaganda

OPUSCOLI A CENT. 5

- L. NORDI. Organizzazione
- G. MORGARI. Per chi dovete votare
- C. FRAMPOLINI. Come avverrà il socialismo
- V. GOTTARDI. Favole sociali

Prima edizione

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile.